

Terra nera arata e filari
nudi d'alberi tracciano e dissolvono
confini mobili al mio viaggiare.
Come tornare dove Tu sei casa?

Case e stalle d'un tempo si rannicchiano
nel gelo serene dietro un portone,
mentre in un deserto io ho smarrito
i tuoi segni.

Disperati deliri
prendono gli uomini se Ti nascondi,
eppure un ragazzo salva un bambino
straniero dal binario di un treno
e lo ridona a sua madre, accendendo
di grazia quella metropolitana.

E l'anima solitaria ed inquieta,
come un airone in cerca d'un seme
danza tra solchi induriti, ricanta
sullo spartito dei campi e del cielo
l'incanto della tua melodia.

AT



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

B 2018

www.santagostinopavia.it

Il regno di Dio è vicino...

Mc.

SANT'AGOSTINO

En. in Ps. 60, 3-5

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

... La nostra vita in questo esilio non può essere senza prove, e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può riconoscersi finché non è tentato; allo stesso modo che nessuno potrà essere incoronato se non dopo la vittoria, vittoria che non ci sarebbe se non ci fossero la lotta contro un nemico e le tentazioni. È, pertanto, nell'angoscia quest'uomo che grida dai confini della terra; è nell'angoscia ma non è abbandonato. Poiché il Signore ha voluto darci in precedenza un'idea della sorte che attende il suo corpo [mistico] che siamo noi, nelle vicende di quel suo corpo col quale egli morì, risorse ed ascese al cielo: in modo che le membra possano avere speranza di giungere là dove il capo le ha precedute. Egli ci ha insegnato a riconoscerci in lui, quando volle essere tentato da satana. Leggevamo ora nel Vangelo che il Signore Gesù Cristo fu tentato dal diavolo nel deserto. Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo. Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu ad essere tentato, in lui tu riporti vittoria. Riconoscilo! Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere quando tu sei tentato. Non c'è, dunque, da stupirsi se, in mezzo alle tentazioni, il salmista grida dai confini della terra. Ma perché non è sconfitto? *Nella pietra mi hai innalzato.* Ecco una parola che ci fa riconoscere chi è che grida dai confini della terra. Ricordiamo il Vangelo: *Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.* Grida dunque dai confini della terra colei che egli ha voluto fosse edificata sopra la

pietra. Ma, al fine di costruire la Chiesa sopra la pietra, chi si è fatto

pietra? Ascolta Paolo edificati: ed è stato venne per prima batti

tentato dal diavolo. Ecco la solidità su cui volle poggiasse il tuo edificio. Per questo non cade a vuoto la nostra voce, ma è esaudita: perché poggiamo su una grande speranza. *Nella pietra mi hai innalzato. Mi hai condotto perché sei divenuto la mia speranza.* Se egli non fosse divenuto la nostra speranza, non sarebbe in grado di condurci. Ci conduce in quanto è la nostra guida; e ci conduce con sé in quanto egli è la nostra via; a sé ci conduce in quanto egli è la nostra patria. Dunque ci conduce... perché è divenuto la nostra speranza... Egli è stato tentato, ha sofferto, è risorto: così è divenuto la nostra speranza. Cosa diciamo dentro noi stessi quando leggiamo queste cose? Dio non vuole certamente la nostra dannazione se per noi ha mandato il suo Figlio ad essere tentato, crocifisso, a morire, a risorgere. Diciamo che Dio non manca di stima per noi se per noi non ha risparmiato il suo Figlio, ma per noi tutti lo ha dato. Così egli è divenuto la nostra speranza. In lui puoi vedere la tua fatica e la tua ricompensa: la tua fatica nella passione, la tua ricompensa nella resurrezione. Così egli è divenuto la nostra speranza. Noi, infatti, abbiamo due vite: una nella quale siamo attualmente, e l'altra che speriamo. Quella nella quale siamo ci è nota; quella che speriamo ci è sconosciuta. Resisti durante questa vita e conseguirai quella che non hai ancora. Ma, che vuol dire: Resisti? Non farti vincere dal tentatore. Con le sue fatiche, le sue tentazioni, le sofferenze e la morte, Cristo ti ha mostrato la vita che hai da vivere adesso; con la sua resurrezione ti ha mostrato la vita che ti attende. Noi, infatti, sapevamo soltanto che l'uomo nasce e muore; non sapevamo che l'uomo risorge e vive in eterno; egli ha assunto ciò che tu conoscevi, per mostrarti ciò che non conoscevi. Per questo, dunque, è diventato la nostra speranza nelle tribolazioni e nelle tentazioni. Senti cosa dice l'Apostolo: *Non solo, ma noi ci gloriamo anche nelle tribolazioni; sapendo che la tribolazione genera la pazienza, la pazienza genera la virtù provata e questa a sua volta la speranza; la speranza poi non è delusa, perché la carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.* Lui stesso, dunque, è divenuto la nostra speranza; lui che ci ha dato lo Spirito Santo e ci fa camminare verso la speranza. Non cammineremmo, infatti, se non avessimo la speranza. Come afferma il medesimo Apostolo: *Ciò che uno scorge, può forse sperarlo? Ma, se speriamo ciò che non vediamo, per mezzo della pazienza lo aspettiamo. E ancora: È nella speranza che siamo stati salvati.*

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

IL LETTURA (Gen. 9, 8 - 15) Dopo il diluvio Dio stabilisce un'alleanza con Noè e tutti gli esseri salvati: nessun vivente sarà distrutto e nulla più devasterà la terra

SALMO 24 Fammi conoscere, Signore, le tue vie

IL LETTURA (1° Pietro 3, 18 - 22) L'acqua che salva Noè e i suoi figli è l'immagine del Battesimo, acqua che ci salva e rigenera in virtù della risurrezione del Cristo.

VANGELO (Mc. 1, 12 - 15) Gesù, che ha vinto nel deserto il tentatore, proclama che è compiuto il tempo e il regno di Dio è ormai vicino. Pentiamoci e crediamo alla sua Parola.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Inizia la Quaresima, il tempo liturgico che prepara la Pasqua e invita nella condivisione, nella sobrietà e nel silenzio alla conversione. Le letture della I Domenica ci propongono due temi forti di riflessione: l'alleanza tra Dio e il suo popolo e la conversione, "il cambiare" cioè per rivolgerci al Signore e lasciare che lui si faccia presente a noi ed entri nella nostra vita. Dopo il diluvio che ha fatto ripiombare il mondo nel caos (Genesi), Dio per primo parla a Noè e ai suoi figli offrendo la sua alleanza *all'uomo e a tutti gli esseri viventi*. Segno di questa alleanza è *l'arco sopra le nubi* e l'acqua che diviene per Noè è, come immagine del Battesimo anche per noi (Pt), il segno della salvezza in un mondo nuovo. Dopo ogni divisione, dopo ogni rottura ed ogni allontanamento drammatico (il diluvio) è possibile il ritorno, la riconciliazione, perché questo è il significato che il Signore dà alla sua alleanza con noi. Ritornare, riconciliarsi è il senso della "conversione", dell'accogliere nuovi pensieri e desiderare, con purezza di cuore, d'essere di Dio nella pace. Come il popolo ebraico che visse quarant'anni nel deserto, anche Gesù vi si ritira (Marco). Quante volte nella vita ci troviamo in un deserto che ci fa soffrire: lontananza, solitudine, tentazione come disorientamento o disperazione. Cristo trasforma il deserto da esperienza di solitudine-tentazione-sconfitta in luogo di fede, di contemplazione. Gesù vi è *condotto dallo Spirito* dopo il battesimo di Giovanni e la voce del Padre dall'alto; è dunque il deserto un momento di totale abbandono del Figlio al Padre e allo Spirito. In questo abbandono si insinua il tentatore. Dal deserto si esce più forti se, senza per questo temere d'essere meno uomini e meno liberi, si pone in Dio la speranza. E' il Signore che vince il deserto, ma non senza di noi. In questo mondo che urla ed esibisce idoli, che rovescia banalmente ogni valore ed è lacerato dalla violenza, che toglie voce e dignità agli ultimi - è proprio questo il nostro deserto - noi possiamo scegliere l'ascolto, la libertà di fare a meno di lussi e seduzioni, il bene che non fa rumore, per stare da uomini, a mani aperte, a cuore aperto, con coraggio, dentro un'identità d'amore. La forza quieta d'essere annunciatori d'un mondo nuovo, perdente forse secondo le logiche della mentalità d'oggi, ma capace di riportarci a noi stessi, alla nostra umanità visitata da Dio, ci viene dal confidare in Cristo Gesù, nel ritornare alla sua Parola da fratelli. Dice Agostino (Disc. 205): *“ Perdonate e vi sarà perdonato, date e vi sarà dato.* Queste sono le due ali della preghiera con le quali essa arriva fino a Dio: se a chi sbaglia si perdona... e se si dona a chi è nel bisogno.”